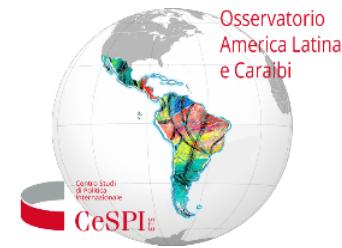

Taccuino latinoamericano



Notizie, analisi e approfondimenti sull'America Latina e Caraibi, a cura di Federico Nastasi

n.18 / 29 aprile 2025

Di cosa si parla in questo numero?

- Relazioni regionali/politica internazionale
 - Politica interna
 - Economia
 - Italia - America Latina e Caraibi
 - Segnalazioni eventi e pubblicazioni
-

Relazioni regionali/politica internazionale

Il cordoglio dell'America Latina per Papa Francesco

Al funerale di Jorge Mario Bergoglio, 88 anni, celebrato lo scorso 26 aprile nella Basilica di San Pietro hanno partecipato i presidenti di Brasile, Argentina, Ecuador, Honduras e Repubblica Dominicana e delegazione di alto livello del resto dei paesi della regione. Molti

paesi hanno dichiarato lutto nazionale: tre giorni in Cile, sette in Brasile, uno anche in Uruguay, il paese più laico della regione. Anche il Nicaragua, paese dove i cattolici sono perseguitati e sospese le relazioni con la Santa Sede, ha inviato una delegazione, sorprendentemente capeggiata [dal naturalizzato nicaraguense Maurizio Gelli](#), figlio di Licio fondatore della Loggia P2, nominato Ambasciatore in Spagna dall'autocrate Daniel Ortega

Il primo papa latinoamericano, durante i suoi dodici anni di pontificato, ha visitato otto paesi dell'America Latina, quattro dei quali confinano con il suo paese natale: il Brasile (suo primo viaggio all'estero, tre mesi dopo l'insediamento, nel 2013), la Bolivia e il Paraguay (entrambi nel 2015) e il Cile (nel 2018). Ciononostante, non ha mai visitato l'Argentina, paese in cui è molto amato e da taluni criticato. Da arcivescovo ebbe scontri con i presidenti Menem, Néstor e Cristina Kirchner e poi, da Papa, con Javier Milei, ma alla notizia della sua morte il paese ha proclamato una settimana di lutto nazionale, e il cordoglio è giunto da ogni settore della società, ben oltre l'ambito cattolico.

Numerose sono state le dimostrazioni di vicinanza con l'America Latina, come l'udienza [ufficiale del 2017](#) concessa ai rappresentanti dell'Organizzazione Italo-Latinoamericana (IILA), in occasione del cinquantesimo anniversario della sua fondazione.

El Salvador buco nero legale per le espulsioni di Trump

Il 25 aprile, [un tribunale USA ha ordinato](#) all'Amministrazione Trump di riportare negli Stati Uniti un migrante espulso e inviato nel centro di detenzione CECOT, in El Salvador. È la seconda sentenza di questo tipo, che si aggiunge a un precedente ordine della Corte Suprema volto a impedire l'espulsione di un gruppo di cittadini venezuelani: provvedimenti che mettono seriamente in discussione la validità della politica migratoria della Casa Bianca. Finora l'amministrazione Trump ha ignorato le sentenze e intende proseguire la collaborazione con El Salvador che - dietro compenso - è diventato un "buco nero legale dove i detenuti spariscono", [come ha scritto The Economist](#).

Il 14 aprile, il presidente Nayib Bukele è stato ricevuto alla Casa Bianca, dove ha chiarito che non darà seguito all'ordine di rilascio del tribunale USA per Kilmar Abrego García, detenuto al CECOT e che l'amministrazione USA ha riconosciuto di aver espulso erroneamente. Il presidente di El Salvador ha anche proposto uno scambio di prigionieri con il Venezuela: si è offerto di trasferire nel paese sudamericano 252 deportati dagli Stati Uniti e incarcerati in El Salvador, in cambio della liberazione di prigionieri politici detenuti dal regime di Nicolás Maduro. Il governo venezuelano ha però respinto l'offerta.

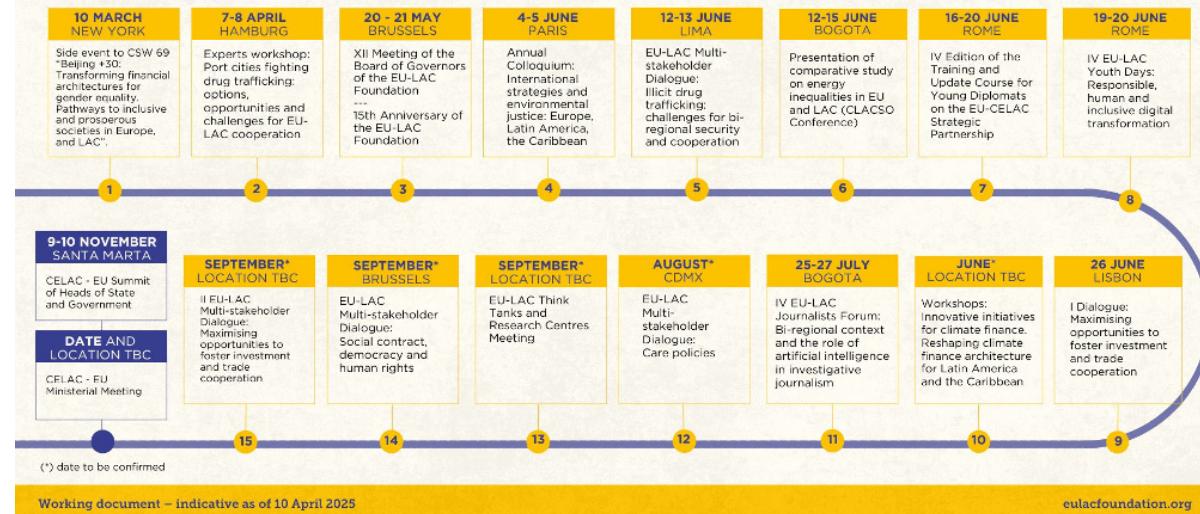
A novembre Europa ed America Latina si incontrano in Colombia

Sono stati annunciati data e luogo del prossimo vertice tra Unione Europea (UE) e CELAC (la Comunità dei 33 Stati latinoamericani e dei Caraibi): si terrà a Santa Marta, nella regione caraibica della Colombia, il 9 e 10 novembre 2025. È per l'UE un risultato significativo, perché mette nero su bianco un appuntamento annunciato due anni fa a Bruxelles, durante l'ultimo vertice tra le parti, che segnò la ripresa di questi incontri dopo un'interruzione di otto anni.

Sono stati anni in cui si è rafforzata la presenza cinese in America Latina. L'interesse di Pechino per la regione si è manifestato anche durante il IX vertice CELAC, svoltosi lo scorso 9 aprile a Tegucigalpa, in Honduras. Al vertice è giunto il messaggio di congratulazioni del presidente Xi Jinping: «il mondo oggi sta attraversando cambiamenti accelerati mai visti in un secolo...il Sud del mondo, inclusa la Cina e i paesi latinoamericani e caraibici, sta crescendo con un forte slancio».

Tuttavia, la CELAC rimane divisa al suo interno, come dimostra il voto contrario di Argentina, Paraguay e Nicaragua alla dichiarazione finale del IX vertice. «Considerate le fratture politiche in America Latina e nei Caraibi, il fatto che questa organizzazione sia riuscita a riunirsi è un risultato significativo, ma non è riuscita a elaborare posizioni comuni contro le misure dell'amministrazione Trump e ha finito per adottare una dichiarazione fiacca e priva di significato. E nonostante ciò, la dichiarazione non ha ottenuto il sostegno dei paesi guidati da governi più orientati a destra. Questo potrebbe essere interpretato come un esempio di ciò che, in alcuni articoli accademici, abbiamo definito "trumpismo subalterno" nelle Americhe», ha scritto José Antonio Sanahuja, docente di Relazioni Internazionali presso l'Universidad Complutense di Madrid. Nonostante le divisioni, il vertice di Tegucigalpa ha registrato una presenza significativa di capi di Stato: undici in totale. Tra questi anche la presidente messicana Claudia Sheinbaum, segnando una novità rispetto al disinteresse mostrato verso questi incontri dal suo predecessore, Andrés Manuel López Obrador.

Durante l'incontro, il presidente brasiliano Lula ha proposto di rivedere la regola del consenso all'unanimità che disciplina le decisioni all'interno della CELAC e che, a suo avviso, agisce come un meccanismo di blocco che paralizza l'organizzazione. Inoltre, l'Uruguay — guidato dal governo progressista di Yamandú Orsi, insediatosi lo scorso 1º marzo — si è unito alla *troika*, il meccanismo di governo interno della CELAC, composto dalla presidenza del paese uscente (Honduras), dall'attuale (Colombia, per il periodo 2025-2026) e da quello futuro (Uruguay).



Serie di eventi della Fondazione EU-LAC in vista del prossimo vertice UE-CELAC in Colombia.

Politica interna

Elezioni locali Venezuela: opposizione divisa sul boicottaggio, Maduro si rafforza

Il prossimo 25 maggio si terranno elezioni locali in Venezuela, ma l'opposizione si presenta divisa e incerta su quale strategia adottare. Da un lato, il fronte guidato da María Corina Machado e da Edmundo Gonzalez, candidato alle presidenziali del 2024, ha annunciato il boicottaggio del voto. Secondo loro, le palesi irregolarità riscontrate nelle elezioni precedenti rendono non credibile alcun processo elettorale organizzato dal governo Maduro. Dall'altro lato, un gruppo di partiti di opposizione sostiene che partecipare sia l'unico modo per mobilitare i cittadini e mantenere viva la pressione sul regime di Nicolás Maduro. Le autorità elettorali, fedeli al governo, hanno contribuito ad accentuare questa frattura, permettendo la partecipazione solo ad alcune formazioni politiche, rafforzando così la percezione di un processo viziato e selettivo. «Sia i boicottaggi elettorali che la partecipazione non sono riusciti in passato a rimuovere i chavisti dal potere. Le argomentazioni di entrambe le parti nel dibattito possono diventare piuttosto controverse, poiché ciascuna considera l'altra parte come un ostacolo alla propria causa. L'unica cosa su cui tutti possono concordare è che il

fallimento sarà se metà dell'opposizione partecipa mentre l'altra metà boicotta" ha osservato James Bosworth su [World Politics Review](#).

Ecuador: più della vittoria di Noboa, la sconfitta del correismo

Daniel Noboa ha vinto il ballottaggio presidenziale in Ecuador con il 56% dei voti, superando di quasi 12 punti la candidata Luisa González, esponente del movimento Revolución Ciudadana, guidato dall'ex presidente Rafael Correa. Quest'ultimo ha denunciato brogli, mentre gli osservatori elettorali indipendenti hanno escluso irregolarità significative.

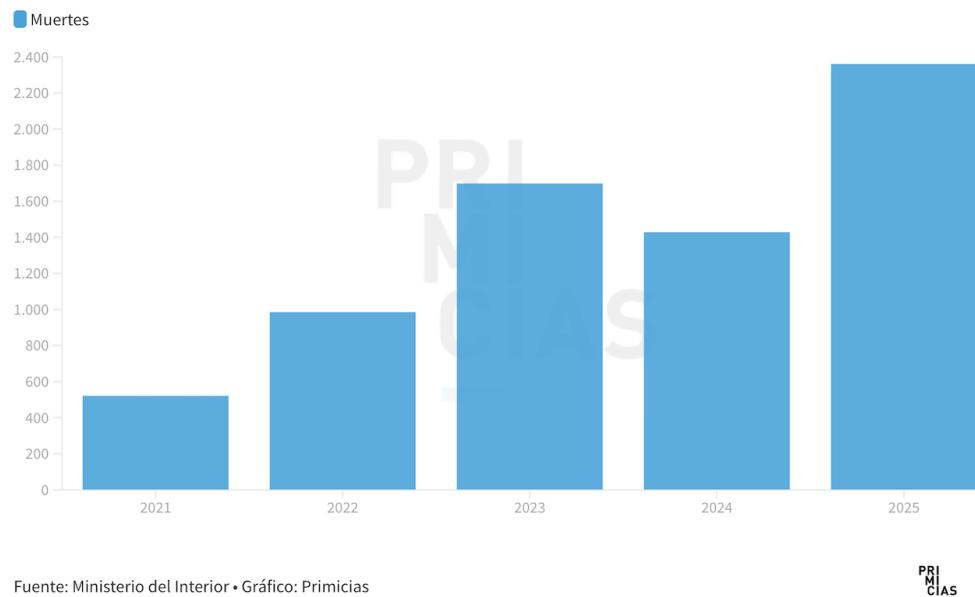
Nessun sondaggio aveva previsto un vantaggio così netto per Noboa. González ha incrementato di poco il proprio risultato rispetto al primo turno, ottenendo appena 60.000 voti in più, nonostante l'alleanza con Leonidas Iza, leader del movimento indigenista che al primo turno aveva raccolto oltre mezzo milione di voti.

I presidenti progressisti di Colombia e Messico si sono rifiutati di riconoscere l'esito del voto. La posizione del Messico appare influenzata dal deterioramento dei rapporti con Quito, dopo che, un anno fa, la polizia ecuadoriana – su autorizzazione del presidente Noboa – fece irruzione nell'ambasciata messicana per arrestare un ex vicepresidente rifugiato, violando il principio di extraterritorialità diplomatica.

Noboa, 37 anni, imprenditore nel settore bananiero e tra le persone più ricche del Paese, resterà in carica fino al 2029. Durante il suo primo mandato (novembre 2023 – aprile 2025), ha fatto della lotta alla criminalità il fulcro della sua comunicazione. Tuttavia, i risultati concreti sono limitati: il primo trimestre del 2025 è stato il più violento degli ultimi anni, e nel 2024 l'Ecuador ha registrato uno dei tassi di omicidi più alti al mondo, con 38,8 morti violente ogni 100.000 abitanti. Anche sul piano economico la situazione è critica: una grave crisi energetica ha lasciato intere regioni senza corrente elettrica fino a 14 ore al giorno per mesi, mentre il PIL è diminuito del 2,5% nel 2024. Il largo consenso ottenuto da Noboa – oltre un milione di voti in più rispetto al primo turno – potrebbe essere spiegato soprattutto con l'ampio rigetto che una parte significativa della popolazione continua a nutrire nei confronti dell'ex presidente Correa. Per lui e il suo movimento si tratta della terza sconfitta consecutiva alle presidenziali, nonostante i buoni risultati ottenuti nelle elezioni municipali.

[Come osserva l'analista](#) Alfredo Somoza, la figura di Correa «non è divisiva soltanto in Ecuador ma anche nel variegato campo della sinistra latinoamericana, all'interno della quale si iscrive anche l'indigenismo, che in Ecuador è rappresentato da un partito. Il caso dell'Ecuador ci racconta anche il dramma personale di un politico che non ha saputo ritirarsi dopo un'esperienza per tanti versi positiva. Correa, e in modi diversi Morales in Bolivia, Maduro in Venezuela e Ortega in Nicaragua, sono ormai parte del problema nel quale si

dibatte la democrazia latinoamericana. La scomparsa di queste figure dalla scena politica sarebbe solo un bene, per le sinistre più che per le destre».



Morti violente in Ecuador nel primo trimestre dell'anno, 2021-2025, fonte: [Primicias/Ministero dell'Interno](#)

Economia

Argentina, avanza la riforma economica Milei, sostenuta da un nuovo prestito con il FMI

«Riconosciamo che l'Argentina è un'economia a due valute: le persone scelgono di risparmiare in dollari, utilizzano il dollaro come unità di conto per beni durevoli – immobili, auto, istruzione – e riservano la moneta locale alle transazioni quotidiane. Non ci opponiamo a questa realtà: è ciò che la società ha già adottato, che ci piaccia o no. Per questo preferiamo adattare le politiche economiche a ciò che è consolidato, piuttosto che illuderci di poter cambiare la mentalità collettiva». Con queste parole, pronunciate il 23 aprile durante la riunione primaverile del Fondo Monetario Internazionale a Washington, Santiago Bausili, governatore della Banca Centrale Argentina, ha delineato la nuova linea di politica monetaria del governo Milei.

Nel suo intervento, Bausili ha anche illustrato le strategie adottate per negoziare l'ultimo prestito del FMI, approvato l'11 aprile: 20 miliardi di dollari concessi in un momento in cui, come ha ammesso lui stesso, il Paese partiva da una situazione di “credibilità zero”. Ogni misura contenuta nel piano di stabilizzazione varato dal governo è stata implementata – ha

sottolineato – solo dopo aver avuto la certezza che non sarebbe stato necessario fare marcia indietro. Un segnale di rigore che il Fondo ha valutato positivamente, e che ha permesso il raggiungimento del nuovo accordo.

Tra le misure più significative, il governo di estrema destra ha annunciato l'abolizione delle restrizioni sul cambio tra dollaro e peso per le persone fisiche, in vigore dal 2019, il cosiddetto *cepo cambiario*, in linea con le richieste del FMI. Al posto delle restrizioni, è stato adottato un sistema di cambio variabile con due bande: il tasso di cambio del dollaro fluttuerà tra i 1.000 e i 1.400 pesos. L'esecutivo confida che l'afflusso dei nuovi fondi internazionali permetterà alla Banca Centrale di sostenere questi margini e contenere la svalutazione del peso. Tuttavia, i limiti restano per le imprese e le persone giuridiche, che rappresentano il cuore del mercato valutario. Nei giorni successivi all'annuncio, il dollaro ufficiale ha chiuso a 1.160 pesos, mentre il cosiddetto *dólar blue* e i tassi finanziari si sono allineati, generando incertezza e frenando gli acquisti. Alcuni supermercati hanno rifiutato le nuove liste prezzi dei fornitori, che segnalavano rincari fino al 9%.

Questa volatilità ha evidenziato la profonda spaccatura del Paese. I sostenitori di Milei vedono nella stabilizzazione del cambio un passo decisivo verso la “normalizzazione” economica dell'Argentina. I critici, invece, mettono in guardia: un modello che richiede un prestito di emergenza da 20 miliardi di dollari non può essere considerato un successo. I prezzi continuano a salire, mentre salari e pensioni arrancano, e i tagli del governo colpiscono settori chiave come sanità, istruzione e ricerca.

Sole, gas e terre rare: l'attrattività dell'America Latina

La società britannica ContourGlobal [ha inaugurato le prime due sezioni](#) di quello che ha definito il più grande impianto dell'America Latina capace di integrare la produzione di energia solare con sistemi di accumulo tramite batterie. L'impianto, situato ai margini del deserto di Atacama, nel nord del Cile, entrerà pienamente in funzione nei prossimi mesi e raddoppierà l'attuale capacità di stoccaggio del paese. Il Cile, grazie all'eccezionale esposizione solare e alla presenza costante di vento, ha un enorme potenziale per le rinnovabili. Tuttavia, nel 2024, una parte consistente dell'energia generata è andata perduta per l'assenza di infrastrutture adeguate all'accumulo su larga scala. Grazie a politiche mirate del governo, il paese oggi vive un boom nel settore dello stoccaggio energetico e figura tra i paesi con il più alto livello di capacità di accumulo di batterie pro capite al mondo.

In Argentina, l'italiana ENI ha firmato un memorandum d'intesa con la compagnia statale argentina YPF per lo sviluppo di un [progetto di estrazione](#) e lavorazione di gas naturale a Vaca Muerta. Il progetto prevede la costruzione di due unità costiere galleggianti per la

liquefazione del gas, con una capacità produttiva complessiva di 12 milioni di tonnellate all'anno, e di un un gasdotto di trasporto 580 chilometri lungo la costa atlantica.

Sul fronte delle terre rare latinoamericane, la Cina è in vantaggio rispetto a Stati Uniti ed Europa sia nell'estrazione sia nella lavorazione di questi elementi essenziali per molte industrie. Come mostra il caso della miniera brasiliana Serra Verde, dove nonostante ingenti investimenti USA e britannici, le terre rare di quel sito sono già state acquistate dalla Cina, almeno fino al 2027. Le miniere sono americane, le terre rare cinesi, [titola il New York Times](#).

Italia-America Latina e Caraibi

Riforma cittadinanza italiana, preoccupazioni in America Latina

Il 28 marzo il Consiglio dei Ministri ha approvato il [decreto legge n.36/2025](#), proposto dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) Antonio Tajani. Il decreto modifica la legge per l'acquisizione della cittadinanza italiana per discendenza, lo *ius sanguinis*, limitando tale diritto solo a coloro che abbiano un genitore o un nonno nato in Italia. La norma precedente ha permesso l'ottenimento della cittadinanza italiana a centinaia di migliaia di persone, soprattutto nei paesi con grandi comunità di italo-discendenti, come Brasile, Argentina e Venezuela. Secondo i dati del MAECI, negli ultimi dieci anni, gli italiani residenti all'estero sono aumentati del 40%, da circa 4,6 milioni a 6,4 milioni. I procedimenti giudiziari pendenti per l'accertamento della cittadinanza sono oltre 60.000.

Il Ministro Tajani ha dichiarato che «Non verrà meno il principio dello *ius sanguinis* e molti discendenti degli emigrati potranno ancora ottenere la cittadinanza italiana, ma verranno posti limiti precisi, soprattutto per evitare abusi o fenomeni di “commercializzazione” dei passaporti italiani. La cittadinanza deve essere una cosa seria».

[In un incontro](#) con i deputati Porta (Pd) e Tirelli (MAIE-Noi Moderati), eletti nel collegio America Meridionale della Circoscrizione Estero, gli ambasciatori e rappresentanti diplomatici dell'America Latina in Italia hanno espresso perplessità sulle nuove misure introdotte. Simili preoccupazioni sono contenute nel documento sottoscritto da oltre duecento parlamentari brasiliani e consegnato alle istituzioni italiane da Hugo Leal, deputato e membro del Fronte parlamentare Brasile-Italia. I senatori del PD hanno presentato degli emendamenti per limitare l'impatto del decreto n. 36/25.

Nell'incertezza dell'economia globale, Messico, Brasile, i Paesi del Mercosur e, più in generale, l'intera America Latina rappresentano un mercato fiorente per le esportazioni italiane. È una delle conclusioni della [riunione delle Camere di Commercio Italiane all'Estero](#) dell'America Centrale e del Sud, svoltasi a Rosario, in Argentina, il 3 e 4 aprile scorsi. Durante l'incontro è stato annunciato l'appuntamento del Foro PYMES 2025, l'assise tra micro, piccole e medie imprese italiane e gli operatori economici latinoamericani, previsto per il prossimo ottobre a Treviso.

In tema di mercati in crescita, l'industria della difesa italiana vede opportunità di crescita in Brasile. Il sottosegretario alla Difesa del governo italiano, Matteo Perego di Cremnago, ha incontrato il ministro della difesa del Brasile, durante una visita a Rio de Janeiro, in occasione dell'Expo Difesa e Sicurezza LAAD. I due hanno discusso delle possibilità di espansione delle esportazioni italiane in Brasile, in particolare per le imprese Leonardo, Fincantieri e Consorzio Iveco – Oto Melara.

Segnalazioni eventi e pubblicazioni

Eventi:

["Unione Europea e Mercosur: d'Accordo?"](#), video del convegno organizzato dal CeSPI, svoltosi lo scorso 15 aprile. Un'occasione per analizzare le implicazioni dell'accordo per i Paesi dell'UE e del Mercosur, con un focus particolare sul contesto italiano.

Fare ricerca a 50 anni dal Plan condor, conferenza della Prof.ssa Francesca Lessa presso l'Università degli studi di Messina, 8 maggio, 9h30, Aula Buccisano.

Pubblicazioni:

["Gli artigli del Condor"](#) di Marina Cardozo, Mimmo Franzinelli, edito da Einaudi.

Per oggi è tutto, alla prossima.

Ti piace questa newsletter? È gratuita e si diffonde col passaparola.

Se vuoi dare una mano, inoltra questa mail a chi potrebbe essere interessata/o

[Per iscriverti al Taccuino clicca qui](#)



*Taccuino latinoamericano è realizzato con il sostegno di
ENEL S.p.A*



Email inviata con **MailUp®**

[Cancella iscrizione](#) | [Invia a un amico](#)

Se ricevi questa email è perché hai fornito il tuo contatto tramite uno dei nostri servizi e
hai dato il consenso a ricevere comunicazioni email da parte nostra. Se non desideri
ricevere più le comunicazioni da parte di CeSPI clicca sui link di disiscrizione.

Centro Studi Politica Internazionale, CeSPI Piazza Venezia, 11, Roma, 00187 Roma IT
www.cespi.it 066990630